

Tre poesie

- di **Serena Bruzzesi**¹

con prefazione di **Maria Luisa Busa**²

In queste poesie c'è "il modo di essere ragazza" di Serena Bruzzesi, delicata e già tanto consapevole, curiosa e attenta, quasi millimetrica.

Scompono e ricompono le immagini che la Letteratura le offre e quando ne avverte la suggestione la imprime nelle parole, auliche e preziose, che predilige, e soprattutto negli aggettivi "antichi".

Si avverte il flusso dei pensieri che vengono dipanati come un filo alla ricerca di un significato, mentre prendono forma storie di donne e uomini che passano attraverso la vita, nella certezza che la gioia ritornerà (Le quattro stagioni).

Così, figure leggiadre nella poesia "Tre sguardi, tre fuochi: un infinito" danzano armoniose, al ritmo di una ballata medioevale, incontro al loro fatale destino, tra richiami ai temi della tradizione e ai testi dei grandi cantautori, come Angelo Branduardi e Fabrizio De André.

Ne "Il vuoto" scorre davanti al lettore l'esperienza di un vecchio che "sfoglia" il tempo, in un attimo, fino a riconoscersi in "un docile niente".

Il ritmo dei versi è scandito da frasi brevi in cui prevalgono i nessi per asindeto e le accumulazioni nominali e aggettivali, a rappresentare le sfumature e la complessità dell'animo umano.

Quello di Serena, eterea adolescente, appare un percorso interiore costante, mai inquieto, guidato da una passione docile per la conoscenza, "lume d'ingegno".

Marialuisa Busa

¹ Alunna della 5^a A del Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

² Docente di Lettere e Latino presso il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

Le quattro stagioni

Accompagna dolore
e freddo e angoscia
il cuor nostro
come d'augelli il canto
e dell'uomo la canzone.
Trasformandosi poi,
irricognoscibile cuore,
danza la gioia, il giglio, il fiore.
Ormai è ritornata,
è anzi assai fiorita,
di gioia, di canto, di ballo
è l'esistenza.
Ritournerà il freddo,
ritournerà il gelo
ma la danza non manca
e nemmeno la speranza.
Mancherà quel giorno in cui
sull'amato, sull'amore
e sull'amare
stava la gioia
ma si sa
che ritournerà
e presto questo sarà.

Tre sguardi, tre fuochi: un infinito

Volano tre di Splendor figlie,
danzano su una fluente cascata,
cantano il manto lucente del dì,
d'augelli il suono, di fiori il cuor.

Distese su un prato profumante d'olivo
risorgon col giorno, assieme il mattino,
corrono accanto, cantan in cammino,
a lor fatale sarà il destino.

Occhi di rosa, leggiadra farfalla,
di fiori i capei, di sorriso rugiada,
danza l'aperta e luminosa fanciulla,
ma in cuor suo, triste, degrada.

Sguardo di stella, aperta la vista,
grande futuro, fortuita battaglia,
pensa l'ineffabil dama e ricorda
quel giorno di pioggia che via volerà.

Cuore di pesco, dal canto diverso,
docile sguardo, incantato sogno,
ama la chiara e spensierata bambina,
che mai del tempo il fiume sfiorerà.

Voleranno le due donne, libere,
che in vita maturato e compreso hanno
la prima l'irresistibile caduco sguardo,
l'altra un cuore compreso, un sogno.

Il vuoto³

Lume d'ingegno, buio ombroso,
mira il vecchio un diafano vuoto,
scroscian i rami, pervade la pioggia,
l'uomo silente il tempo sfoglia.

Un prato sogna, floreale ardore,
dolce semiante, occulto dove;
aleggia la musical fronda e rifugge
il fusto suo nell'immane vuoto.

Eleva la mente, schiude il cuore,
e ora un ribollente candido mare
inonda l'occhio del misero saggio,
s'innalza l'onda, flebil stupore,

forse colmar può il nulla.
Non si quieti, non consola,
anzi volteggia e fin non trova
anziché nel vuoto recar dimora.

Alzatosi il vecchio, volta il cuore,
si ritrova ora in un docile niente,
grotta oscura, muschioso ardore,
canta la ninfa, nel buio un lume.

Serena Bruzzesi

³ Menzione speciale al Concorso nazionale "Una poesia nel cassetto"